PRIMO MAGGIO UNITARIO La celebrazione del Primo Maggio unitario in tutto il Paese, per la *prima volta dagli anni della scissione sindacale, ha dato luogo a cen*tinaia di manifestazioni in tutti i centri, piccoli e grossi In molte località la festa del lavoro era stata celebrata nei giorni precedenti, in concomitanza con le lotte unitarie per le riforme A Milano giovedì aveva parlato, di fronte a 100 mila persone, il segretario generale della CGIL, Lama, a Roma, il giorno precedente, il segretario generale della CISL, Storti La manifestazione centrale di venerdì Primo Maggio si è tenuta a Napoli dove ha parlato il segretario generale della UIL, Ravenna Nel capoluogo campano diecine di migliaia di lavoratori hanno sfilato per oltre due ore per il centro della città in una selva di bandiere rosse, striscioni e parole d'ordine che rispec chiavano la tensione e la combattività del mondo del lavoro napoletano

Centinaia di migliaia di lavoratori in lotta per il riassetto

Da domani entrano in sciopero tutti i dipendenti dello Stato

Gli statali si astengono dal lavoro per 48 ore, postelegrafonici e lavoratori della scuola per 24 - Fermi i treni dalle ore 21 del giorno 12 - Dichiarazione del compagno Caruso - Le gravi responsabilità del governo

MARTEDI' I PARASTATALI MANIFESTANO A ROMA

Con centinaia di assemblee che si sono svolte in tutta Italia si sta preparando il grande sciopero nazionale di 48 ore degli statali proclamato per lunedì *4 e martedì 5 dalle organizzazioni di categoria aderenti a* CGIL, CISL e UIL per il riassetto delle retribuzioni e la ristrutturazione delle dotazioni organiche

In una nota degli ambienti Confederali si fa il punto della situazione Si afferma che lo sciopero è volto a costringere il governo ad approvare, prima della chiusura delle Camere per le elezioni regionali le disposizioni di legge indispensabili per dare attuazione all'accordo con CGIL, CISL e UIL dal 1° luglio 1970

Per quello che riguarda le modalità dello sciopero vi è da dire che il 4 e 5 scioperano gli statali delle amministrazioni centrali e periferiche mentre il 5 si asterranno dal lavoro i postelegrafonici e gli insegnanti elementari e medi

I ferrovieri infine entrano in lotta dalle ore 21 di martedì 12 per riprendere il lavoro alle ore 21 di mercoledì 13

Un comunicato delle tre organizzazioni dei postelegrafonici indica le seguenti modalità per la categoria tutti i lavoratori degli uffici centrali principali locali e telefonici di Stato si asterranno dal lavoro dalle ore 0 alle ore 24 del 5 maggio

Anche i parastatali proseguono la lotta, dopo gli scioperi regionali, con 48 ore di astensione dal lavoro su tutto il territorio nazionale Inps, Inam, Inail, Enpas, Coni, Onmi, Croce Rossa etc rimarranno bloccati per due giorni

Lo sciopero inizierà il giorno 5 quando si svolgerà a Roma una manifestazione nazionale per denunciare ancora una volta *come affermano i tre* sindacati l'enorme responsabilità del governo per la dura realtà in cui operano i lavoratori di questo settore e per il caos che esiste negli enti pubblici

Alla prima Commissione della Camera è in corso la discussione del disegno di legge governativo per il rinnovo delle deleghe al governo per il riordinamento della pubblica amministrazione ed il riassetto delle carriere e delle retribuzioni del personale statale

Come deputati comunisti abbiamo già manifestato attraverso il comunicato della Presidenza del Gruppo parlamentare pubblicato sull'«Unità» del 22 aprile scorso il nostro pensiero sull'argomento abbiamo giudicato superata ed oggi più che mai inadeguata ai bisogni del Paese la legge 18/3/1968 n 249 di delega al Governo sia perchè le grandi battaglie in corso per la casa, la salute la scuola i trasporti impongono profonde modificazioni del modo come si svolge l'attività della Pubblica Amministrazione sia perchè l'attuazione dell'ordinamento regionale pone la esigenza di un rinnovamento e ridimensionamento delle strutture amministrative statali e sia perchè la richiesta di partecipazione e di democrazia che avanza nel Paese per merito delle lotte della classe lavoratrice impone radicali trasformazioni nel rapporto Stato cittadino

Con lo stesso comunicato abbiamo dichiarato di ritenere invece indispensabile addivenire alla rapida definizione del riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali, sulla base degli *accordi raggiunti dal go*verno con le Confederazioni sindacali e per lo stato di disagio esistente nella maggioranza del personale in ragione al fatto che gli statali sono l'unica categoria di lavoratori a non aver ottenuto aumenti di retribuzione da molti anni e per il fatto che la approvazione del riassetto delle carriere e delle retribuzioni non pregiudica l'indispensabile e ormai indilazionabile opera di riforma della Pubblica Amministrazione

Non altrettanto lineare e limpida è la *posizione del go*verno esso che non ha alcuna giustificazione per aver fatto trascorrere inutilmente i tempi previsti dalla legge delega 18/3/1968 n 249 venendo meno all'impegno assunto con il Parlamento con l'ottenimento della delega e per aver trascinato finora senza risultato la definizione dei precisi accordi stipulati con le Confederazioni non sembra rendersi conto della gravità della situazione se è vero come è vero che lungi dal lavanzare proposte idonee a *facilitare la definizione degli* accordi predetti ha presentato un pacchetto di emendamenti che tendono non solo a far rivivere le norme della ormai da tutti riconosciuta superata ed inadeguata legge delega ma aggravandone i contenuti tendono ad esaltare il carattere burocratico ed accentratore della Pubblica Amministrazione

Particolarmente gravi in questa direzione gli emendamenti governativi agli articoli 16 e 1 della legge 249 Il primo stabilisce preferenziali *ed ingiustificati trattamenti* per gli alti gradi della burocrazia statale ed il secondo prefigurando modelli organizzativi sotto specie di coordinamento tende a limitare e ridurre i «danni» che l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario dovrà necessariamente e fortunatamente arrecare alla attuale rugginosa ed arcaica macchina statale e ad ingabbiare le autonomie locali e regionali, tentando di far rivivere l'organo prefettizio a guisa di garante della unità dell'ordinamento generale della Repubblica

Così come è parimenti grave la richiesta di delega di aumentare entro il 31 ottobre 1970 le dotazioni organiche dei ministeri dei Lavori Pubblici della Sanità del Turismo e dell'Agricoltura quando è noto le competenze degli stessi dovranno drasticamente essere ridotte con il trasferimento alla Regione delle funzioni amministrative corrispondenti Ne discende scorse può farsi sulla richiesta di delega senza limiti temporali di modificare coordinare le dotazioni organiche dei ministeri e delle aziende autonome come non può farsi sulla pretesa del governo di ottenere la delega per la disciplina dell'azione amministrativa

Per questa parte noi riteniamo che il governo abbia raggiunto il limite della sfrontatezza non può sfuggire di fatti il lettore che incedendo sul rapporto Stato amministrazione e cittadini la disciplina dell'azione amministrativa fino al modo come la amministrazione deve comportarsi nello svolgimento della sua attività non può essere definita da una delle parti, l'amministrazione e come invece questa disciplina debba rimanere di esclusiva competenza del Parlamento

Le pretese del governo hanno finora suscitato anche per l'azione da noi condotta le più ferme obiezioni da parte *dei deputati di tutte le parti* politiche intervenute nella discussione generale forse il governo si era illuso di poter utilizzare per i suoi fini la pressione sindacale in atto per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni Se così è il governo ha sbagliato di grosso i conti Noi non avevamo alcun dubbio che l'attuazione dell'ordinamento regionale avrebbe determinato la «bagarre» negli alti gradi della burocrazia statale e che le regioni avrebbero rotto in ogni caso equilibri e *posizioni di potere consolidati* e finora esercitati senza il carico di alcuna responsabilità con la compiacente copertura di una dirigenza politica preoccupata solo di occupare il potere come non avevamo alcun dubbio che i più sottili accorgimenti sarebbero stati escogitati per svuotare l'istituto regionale all'atto stesso della sua attuazione Ma abbiamo parimenti coscienza che la combattività e la forza del movimento dei lavoratori possono far fallire tutti i disegni specie quando *questo movimento ha fatto* maturare la coscienza che le riforme rivendicate non possono trovare attuazione se *non si perviene contempora*neamente alla riforma degli strumenti che quelle riforme devono gestire

La battaglia che stiamo combattendo per la riforma democratica della Pubblica amministrazione in stretta connessione con l'attuazione dell'ordinamento regionale e alla valorizzazione delle autonomie locali va in questa direzione Solo in una amministrazione rinnovata democraticamente i dipendenti dello stato potranno trovare soddisfazione alle loro aspirazioni con un trattamento economico e normativo adeguato al dettato costituzionale che vuole gli impiegati al servizio della nazione

Antonio Caruso

Commercio

700 mila in lotta per il contratto

I lavoratori del commercio (commessi ed altri dipendenti) scendono in sciopero mar*tedì 5 per il rinnovo del con*tratto nazionale di lavoro Con questa battaglia 700 000 lavoratori intendono arrivare ad un contratto completamente rinnovato Quello attuale, vecchio di sette anni, non contempla il salario unico nazionale, discrimina gli operai dagli impiegati, prevede ancora 48 e 54 ore settimanali, contiene clausole borboniche non ammette *quella articolazione integra*tiva — come ci ha dichiarato Alieto Cortesi, segretario della Filcams Cgil — che è diventata una prassi e un diritto in tutti gli altri settori dell'attività economico produttiva

Con la vertenza nazionale i commessi e gli altri lavoratori del commercio rivendicano un allineamento del loro rapporto di lavoro con quello di tutti gli altri lavoratori salario nazionale, 40 ore in cinque giorni, parità normativa, riconoscimento della contrattazione integrativa articolata, riduzione dell'apprendistato, particolari norme per i grandi magazzini e settori tipici, sono le *rivendicazioni principali con*tenute nella piattaforma rivendicativa unitaria

ESTRAZIONI LOTTO

del 2 5 1970

		Ena lotto
BARI	39 81 70 72 59	x
CAGLIARI	80 36 8 31 42	2
FIRENZE	76 29 5 58 86	2
GENOVA	34 9 26 51 86	x
MILANO	30 43 85 42 49	1
NAPOLI	3 42 58 64 65	1
PALERMO	59 73 32 21 22	x
ROMA	50 56 10 28 85	x
TORINO	73 6 72 65 34	2
VENEZIA	55 69 87 76 37	x
NAPOLI (2° estratto)		x
ROMA 2 estratto		x

Montepremi lire 63 700 815
Ai 12 L 3 610 000 agli 11
L 161 9 0, ai «10 L 17 300

RUMIANCA

CAPITALE SOCIALE LIRE 45.162.037.000

ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

L'assemblea ordinaria della Rumianca ha avuto luogo il 30 aprile 1970 in Torino alla presenza di n 75 soci che rappresentavano direttamente o per delega n 32 260 476 azioni (il 71 43 per cento del capitale sociale) Il presidente dr Renato Gualino ha illustrato agli intervenuti il programma di espansione della Rumianca predisposto per gli «anni 70» nonché l'andamento e i risultati dell'esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 1969

Al termine di un esercizio egli ha detto agli azionisti si svolge lo sguardo a quanto è accaduto nell'anno appena trascorso ma il 1969 è un anno particolare esso chiude un decennio che ha visto la Rumianca darsi una nuova dimensione e allo stesso tempo aprire il sipario sugli anni «70» un decennio che nel mondo intero e per ogni umana attività sarà eccezionalmente intenso e nel corso del quale la Rumianca intende proiettarsi in avanti verso impegnative mete di sviluppo industriale

Prima di illustrare i propositi per il futuro vediamo di sintetizzare gli avvenimenti per noi salienti degli anni «60»

Il nostro capitale sociale è passato da 10 a 45 miliardi il fatturato consolidato da 8 a 62 il numero dei dipendenti da 1 467 a 2 278 abbiamo emesso 22 miliardi di obbligazioni ottenuto 66 miliardi di mutui agevolati e con questa disponibilità finanziato la costruzione di 110 miliardi di impianti Abbiamo anche realizzato 10 miliardi di utili netti extra industriali quattro dei quali esenti da ogni imposta che ci hanno consentito malgrado la diminuzione degli utili industriali dovuta alla forbice negativa costi ricavi di remunerare il capitale dal 1963 al 1968 con azioni gratuite

Ma quello che ci inorgoglisce è di avere contribuito in maniera risolutiva alla «rinascita» della Sardegna La costruzione della supercentrale di Porto Vesme che ha dato un nuovo volto al panorama industriale della regione è stata resa possibile dai massicci impegni di consumo di energia elettrica da noi assunti e il gruppo di impianti della Rumianca da essa alimentati ha inserito profondamente la Sardegna nella petrolchimica mentre altre importanti iniziative a seguito del nostro insediamento ad Assemini e della sopravvenuta disponibilità di energia elettrica sono state convogliate in Sardegna

Alle nostre iniziative industriali non ha però immediatamente corrisposto un risultato economico quale di esse attendevamo chi imbocca strade nuove e talvolta chiamato a *sopportare sacrifici imprevisti* così è successo a noi come d'altronde a tutti i nostri concorrenti con la petrolchimica affrontata con grande coraggio ma con insufficiente larghezza di vedute in un periodo di costi crescenti e di ricavi in diminuzione in una regione del tutto impreparata ad accoglierci

Nel 1969 come vediamo, la situazione industriale si è modificata in nostro favore e ora si schiudono alla Rumianca nuovi luminosi orizzonti a condizione che le autorità governative e regionali riconoscendo i grossi sacrifici da noi sopportati in passato e i sacrosanti diritti che tali sacrifici comportano ci appoggino «toto corde» pur nei limiti delle disposizioni legislative in vigore

Nello scorcio degli anni «60» un altro avvenimento ha segnato la vita della Rumianca l'«alleanza» con la SIR Società Italiana Resine (anch'essa fortemente insediata nel nord della Sardegna), premessa di particolare importanza per la evoluzione tecnica e organizzativa della nostra società e per lo sviluppo della medesima reso possibile in ordinati *stadi successivi con la fornitura di essenziali materie prime a costi marginali*

Per gli anni «70» abbiamo formulato un impegnativo programma di investimenti (circa 500 miliardi) recentemente presentato per la preventiva approvazione al comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al CIPE e che nel suo complesso si prefigge un compito di forte ampliamento e diversificazione delle produzioni esistenti

I nuovi investimenti trasformeranno la Rumianca in un complesso livello internazionale con una cifra di affari gradualmente avviata ad un traguardo dell'ordine di centinaia di miliardi e dovranno usufruire di tutte le agevolazioni che le leggi prevedono a favore delle industrie

Tale programma i cui meriti in altri paesi verrebbero determinati esclusivamente attraverso lo studio accurato delle premesse tecniche commerciali economiche e finanziarie su cui è fondato qui in Italia si inserisce invece in un discorso tipicamente nostrano di carattere politico su cui è indispensabile soffermarsi

Le grosse operazioni finanziarie di assorbimento e di controllo succedutesi negli ultimi due anni e a noi ben note hanno sostanzialmente mutato la fisionomia dell'industria chimica e parachimica italiana questa industria che interessa svariati settori della vita economica italiana è ormai dominata dall'ente di Stato direttamente o a mezzo di partecipazioni di maggioranza o attraverso sindacati di controllo Noi potremmo forse anche sopportare indenni le conseguenze di un massiccio controllo di tipo monopolistico in quanto controllo della produzione ma dobbiamo denunciare come oltremodo gravosa la perdita di mercato che ne deriva per il collocamento dei prodotti

Una eccessiva verticalizzazione nei più diversi e impensati rami sta infatti restringendo il mercato libero italiano diventerà impensabile rimanere fornitori di industrie controllate dall'ente di Stato ci avviamo alla scomparsa della media e della piccola industria in diversi settori per l'impossibilità di queste industrie di resistere alla pressione di chi può imporre l'economia di scala ad attività prima accessibili a tutti e per l'impossibilità altresì di poter competere con chi dispone all'infinito di finanziamenti di capitale di rischio

Ebbene vediamo di fare di necessità virtù e diciamo se nella chimica e nelle industrie da essa dipendenti deve esistere in Italia un monopolio di fatto se non di diritto questo è un problema meramente politico per quanto riguarda la Rumianca essa svilupperà la *propria attività in un mercato internazionale diventando così degna seconda* subito dopo la grossa concentrazione petrolifera nucleare chimica e tessile che si sta formando in Italia

Ma proprio per questa ragione indipendentemente dal problema della superconcentrazione e del monopolio che dovrà essere risolto dalle autorità governative si dovranno dare alla Rumianca tutti i mezzi e tutte le agevolazioni che le leggi prevedono a favore delle industrie senza discriminazione tra aziende di Stato aziende a partecipazione statale — che tra l'altro in futuro potrebbero essere anche riprivatizzate — e aziende private

*La carta costituzionale del nostro Paese prevede un trattamento paritetico fra i citta*dini non prevede una economia basata su monopoli neppure su monopoli di Stato!

Noi confidiamo nel giusto e sereno intervento delle autorità governative a nostra difesa e questa fiducia è basata sulla forza dell'indiscutibile diritto non solo legale ma soprattutto morale che la Rumianca si è conquistato in Sardegna con la sua opera pionieristica di sviluppo E in base a ciò che la nostra società nell'intento di continuare e di ultimare il programma iniziato chiede di non essere ostacolata da insediamenti sproporzionati e previsti soltanto per arrecare disturbo alle sue concrete iniziative

La Rumianca ha presentato al CIPE domande per investimenti facenti parte di un organico programma di sviluppo che essa intende attuare gradualmente Ma la situazione è diventata preoccupante dal momento in cui il CIPE ha deciso di preparare un piano chimico nazionale essendo così sorto il rischio di una discriminazione tra i vari programmi esaminati per presentare subito il proprio programma nel suo complesso (500 miliardi di investimenti) la Rumianca ha inteso porre una domanda precisa e chiedere valide garanzie per la continuazione del suo sviluppo in ordinata tranquillità Il trattamento che le verrà riservato dalle autorità governative dalle autorità regionali dai vari comitati ministeriali interessati dal governo costituirà la sola valida risposta all'interrogativo e chiarirà quale politica economica si intenda realizzare in Italia

L'esercizio il 31 dicembre 1969 si è chiuso con risultati incoraggianti malgrado gli avvenimenti dell'autunno a seguito dei quali l'economia italiana dovrà affrontare un processo di assestamento non facile, la nostra società cercherà di fare fronte ai conseguenti nuovi oneri diretti e indiretti con i margini di maggiore produttività che stanno manifestandosi con l'ampliamento degli impianti esistenti

Il fatturato della Rumianca è stato di lire 37 191 677 915 a fronte di lire 30 536 378 024 nel 1968 e quello del gruppo è stato di lire 61 820 milioni a fronte di lire 53 151 milioni nel 1968 con un incremento rispettivamente del 21 79 per cento e del 15 65 per cento

Il conto economico della Rumianca e delle collegate sarde si è chiuso con un saldo attivo di lire 5 100 milioni prima degli ammortamenti contro un saldo di lire 1 950 milioni prima degli ammortamenti nel 1968

Come potete constatare questi risultati sono abbastanza favorevoli ma riteniamo opportuno proporvi di rafforzare patrimonialmente il gruppo in vista dei prossimi importanti investimenti e in armonia con il pensiero degli enti finanziari effettuando ammortamenti nella misura massima consentita dai sopraddetti risultati non distribuendo dividendo e passando a nuovo il modesto utile netto residuo dopo l'assegnazione di legge alla riserva ordinaria

Per il futuro stiamo esaminando la possibilità di fondere in un'unica società le nostre collegate sarde allo scopo di ottenere non solo economie di carattere gestionale ma anche una più completa utilizzazione delle agevolazioni fiscali concesse a dette società Il nuovo organismo verrebbe denominato Rumianca Sul le sue azioni si chiederebbe il portatore e di esse chiederemmo la quotazione in borsa

Dopo di avere dato ulteriori dettagli sull'andamento degli impianti continentali e sardi e delle principali società collegate il presidente ha aperto la discussione alla quale hanno preso parte nell'ordine gli azionisti ing Ugo Benotti dott Mario Borelli dottor Franco Micucci Cecchi avv Claudia Castellotti dott Secondo Manuelli i quali tra l'altro hanno particolarmente raccomandato agli amministratori di insistere a fondo nella loro azione per ottenere che il programma di investimenti presentato al CIPE ed essenziale per lo sviluppo della Rumianca venga approvato e fruisca di tutte le agevolazioni che le leggi prevedono a favore delle industrie

Agli intervenuti ha risposto in dettaglio il dott Gualino il quale fornite le informazioni richieste e date piena assicurazione all'assemblea a proposito della solerzia con cui verranno seguite le pratiche relative ai nuovi investimenti progettati ha poi posto in votazione la relazione del Consiglio il bilancio dell'esercizio 1969 e il relativo conto economico che sono stati approvati all'unanimità

Infine essendo scaduti quattro consiglieri l'assemblea fissato in undici il numero dei consiglieri per il 1970 ha confermato per acclamazione consiglieri le rispettive cariche il dott Renato Gualino presidente e amministratore delegato il dott Emilio Papisorli il dott Domenico Buccelli e sempre per acclamazione ha nominato nuovo consigliere Mr Roland Pierotti executive vice president della Bank of America

Tortuosa lettera del presidente della Coldiretti per scaricarsi della contestazione di Piazza del Popolo

I fischi a Bonomi

Non erano diretti a me

L'on Paolo Bonomi nei giorni scorsi ha inviato ai presidenti provinciali della Coldiretti la seguente lettera

Caro presidente

desidero giunga ai presidenti e ai direttori delle federazioni il mio plauso per l'organizzazione della «Marcia» dei centomila riuscita eccezionalmente imponente e tale da rimanere una data storica della nostra Confederazione e dell'agricoltura una tappa decisiva per l'ulteriore sviluppo dell'azione confederale in difesa del mondo rurale e di milioni di famiglie coltivatrici

Prego i presidenti e i direttori di rendersi interpreti presso i coltivatori del senso di solidarietà che la Confederazione ha voluto esprimere con questa manifestazione nei confronti delle esigenze delle popolazioni che lavorano nei campi

La manifestazione ha voluto porre di fronte al paese con assoluta chiarezza la drammatica realtà delle nostre campagne e la presenza dei fermenti che anche nella società rurale sono emersi nel quadro delle profonde tensioni sociali create dall'espansione economica *generale del nostro paese*

Voglio ricordare ai presidenti e ai direttori delle federazioni affinchè se ne facciano interpreti presso i parlamentari amici le autorità locali la stampa che l'espressione di protesta a cui si è assistito durante la manifestazione era stata preavvertita dalla Confederazione fin dal Congresso del 1968 in cui avevamo chiaramente indicato un azione di contestazione qualora non fosse stata svolta una politica coerente col programma economico nel quadro della lotta contro gli squilibri sociali che mortificano sempre più il settore agricolo

Desidero anche richiamare l'attenzione dei presidenti e dei direttori sulle false interpretazioni date dalla stampa comunista e socialista allo svolgimento della *manifestazione La prova che i colti*vatori sono sempre uniti e compatti nella Confederazione sta nel fatto che la Confederazione stessa ed i suoi dirigenti non sono stati oggetto di attacchi Le proteste come hanno rilevato alcuni giornali indipendenti sono state rivolte *contro coloro che non hanno tenuto conto* delle richieste della Confederazione la quale è stata ed è sempre sensibile alle vere esigenze dei suoi associati Del resto il clamoroso rinnovato successo nelle elezioni per le Mutue smentisce coloro che vorrebbero creare la leggenda di un indebolimento della nostra Organizzazione

I presidenti e i direttori abbiano cura di avvertire i coltivatori che la manifestazione darà luogo ad una immediata azione confederale presso il governo e presso il Parlamento affinchè siano prontamente approvate alcune leggi già *inserite nell'iter parlamentare* come quelle degli affitti del Fondo di solidarietà delle case per i coltivatori e siano emanati pronti provvedimenti per la parità previdenziale (pensioni assistenza farmaceutica assegni familiari)

Cordiali saluti

PAOLO BONOMI

La risposta di Chiaromonte

E noi diciamo che erano diretti anche contro di lui

Credo che sia la prima volta che pubblichiamo integralmente sul nostro giornale una lettera del signor Paolo Bonomi ai presidenti provinciali della Confederazione dei coltivatori diretti Ma ne vale la pena Si tratta di un documento che tutti hanno il diritto di conoscere L'che merita un breve commento

Il 16 aprile 1970 — giorno della marcia dei centomila — può essere considerata una «data storica»? La questione è opinabile A noi sembra un po esagerato l'attaccarla non può essere in dubbio che la clamorosa manifestazione di protesta di decine di migliaia di contadini in Piazza del Popolo in Roma rappresenti un fatto assai importante per la battaglia democratica di tutto il popolo italiano Il signor Paolo Bonomi — lo apprendiamo dalla lettera sopra pubblicata — afferma che lui quella manifestazione di protesta se la aspettava anzi l'aveva preavvertita» da molto tempo e precisamente dal 19[illegible] Non abbiamo difficoltà a crederlo anche se detto questo molte cose dell'organizzazione e della tenuta della manifestazione ci appaiono ancora più oscure del resto lo diceva anche non qualche giorno fa qui su l'Unità che il signor Bonomi aveva cominciato a capire che le cose non andavano bene per lui e per la DC nella primavera del 1968 alla inaugurazione della Fiera di Verona quando fu preso insieme a Restivo a latte in faccia dai contadini

D'altra parte aggiunge Bonomi la «contestazione» di Piazza del Popolo non era diretta contro di lui ma contro quelli che non hanno saputo capire i «preavvertimenti» e hanno continuato a fare la politica di sempre contro i contadini «Quelli» sarebbero i ministri democristiani E anche questo è vero dato che come è noto l'on Rumor non si è fatto nemmeno vedere a Piazza del Popolo e l'on Natali nuovo ministro dell'agricoltura non è riuscito nemmeno ad aprire bocca per pronunciare quel discorso che aveva già distribuito alla stampa Ma il signor Bonomi non dice tutta la verità Dice anche molte bugie Ci dispiace contraddirlo Ci aggiravamo anche noi quella mattina per curiosità e interesse politico attorno a Piazza del Popolo e i fischi glielo assicuriamo erano diretti anche contro di lui

Ma se la nostra testimonianza fosse ritenuta come in parte certamente è un po faziosa [illegible] ha la TV di trasmettere (magari in qualche rubrica speciale o anche a commento di una «Tribuna politica» dedicata ai problemi dell'agricoltura e dei contadini) il filmato girato e tra messo la mattina del 16 aprile scorso Così vedremo meglio e sentiremo a chi fossero diretti i fischi e le urla Altro che giornali comunisti e socialisti! Abbiamo pubblicato per quel che ci riguarda soltanto commenti misurati e con tutti rispetto a quello che si è visto alla TV e anche in verità rispetto ai commenti che ci sono stati fatti da uomini che occupano posti importanti nella Coldiretti

L'ultima parte della lettera ci sembra però la più importante Dopo il «preavvertimento» del 1968 e l'avvertimento» del 16 aprile 1970 il signor Bonomi cerca di correre ai ripari l'annuncia iniziative parlamentari per diverse questioni che riguardano i contadini Benissimo lo pigliamo in parola E gli chiediamo di scrivere un'altra lettera all'on Truzzi che è presidente della Commissione agricoltura della Camera dei deputati per dirgli che è tempo che la smetta con ogni temporeggiamento e con ogni sabotaggio comunque manifestato per la legge di riforme dell'affitto Ora la legge già approvata dal Senato deve essere approvata dalla *Camera prima dell'estate e* deve entrare in funzione con la prossima annata agraria

E chiediamo ancora al signor Bonomi di insistere perchè la mozione che egli ha presentato alla Camera quel che giorno fa sia posta in discussione e votata prima che la Camera si chiuda per le elezioni del 7 giugno Anche noi abbiamo presentato al Senato e alla Camera una mozione Su un punto in particolare sfidiamo Bonomi a far seguire alle parole i fatti sulla parità previdenziale fra i contadini e gli altri lavoratori C'è una delega al Governo di provvedere a parificare le pensioni dei contadini a quelle degli operai entro il 1975 noi e i comunisti chiediamo di anticipare questo termine al 31 dicembre 1970 Cosa ne pensa Bonomi? Vogliamo vedere in Parlamento quale data si possa concordare per cancellare un'ingiustizia vergognosa?

Noi siamo sempre stati per dare soluzioni positive ai problemi dei contadini E ci auguriamo sinceramente che la lezione di Piazza del Popolo sia stata vista da tutti Non di lettere e di chiacchiere hanno bisogno i contadini Ma di fatti e di atti politici

Gerardo Chiaromonte